GENAZZANO

Commemorato il Tenente Giacomo Acqua

Nel 1874, il Tenente dei Carabinieri Reali Giacomo Acqua, durante un viaggio di trasferimento da Tivoli a Roma, si trovò ad affrontare eroicamente due briganti armati. Ingaggiò con loro un conflitto a fuoco, ma fu colpito e morì. Tuttavia, la sua azione consentì a una pattuglia dei Carabinieri che si trovava nei pressi di arrestare i malviventi. Al Tenente Acqua, in seguito al sacrificio, venne assegnata una medaglia d'argento al valor militare alla memoria, che si aggiunse all'onorificenza di Cav.re dell'Ordine Militare di Savoia conquistata durante la sua brillante carriera grazie a un'altra eroica azione che consentì a ventitré soldati di aver salva la vita nonostante fossero stati accerchiati da duecento briganti. In occasione del 125° anniversario del suo sacrificio, si è svolta a Genazzano una cerimonia di commemorazione articolata in tre momenti. In primo luogo, è stata deposta in località Ponte di Giamaruga, luogo del sacrificio, ora chiamato Ponte del Tenente, una corona di fiori a cura dell'amministrazione comunale, alla presenza del sindaco Margherita Coluccini. Di seguito, un'altra corona di fiori è stata deposta presso il cimitero, questa volta a cura dell'Arma dei Carabinieri. Infine, presso la caserma CC, è avvenuto il saluto alle autorità, sulle note della Fanfara della Scuola Allievi Carabinieri di Roma. Molte le personalità presenti alla commovente commemorazione, come il comandante della Divisione CC «Podgora» Gen. Colavito, i comandanti provinciali e regionali del Lazio, il comandante del Gruppo Frascati Col. Cataldi, il comandante della Tenenza di Palestrina Ten. De Marco, i comandanti delle caserme e i sindaci dei paesi limitrofi.

Luca Marcantonio

CIAMPINO

Presentazione del libro di Natale Sciarra

Giovedì 6 maggio alle ore 17,30 è stato presentato, nella Biblioteca Comunale «Pier Paolo Pasolini», il libro di Natale Sciarra *Vivere altrove*. La presentazione si è svolta nel quadro delle iniziative del Comune di Ciampino tese a celebrare il 25° anno della sua costituzione. Il ricavato della vendita del libro sarà devoluto in beneficienza all'Associazione «Il Chicco» di Ciampino.

Nicola D'Ugo

ROCCA PRIORA

Il folklore musicale trasformato in emozioni

Un romano dal sangue siciliano, un artista che dà voce ai Castelli Romani.
Chi ha avuto il privilegio di incontrare Vittorio non può non essere stato attratto da quella sua espressione da sognatore e dalla sua semplice cordialità. A volte capita di incontrarlo in qualche festa dove frequentemente viene

invitato per rendere le serate più poetiche.
Vittorio Alescio ha un repertorio di oltre mille canzoni folkloristiche romane e napoletane che esibisce accompagnato dalla sua chitarra. È un artista di elevata esperienza, apprezzato da molti suoi colleghi, come testimoniano le dediche e i complimenti di Ennio Moricone, Carlo Rustichelli, il regista Tornatore e tanti altri. Complimenti e dediche che Vittorio conserva gelosamente sulla facciata dell'oggetto più prezioso: la sua chitarra.
«La voce dei Castelli Romani», una voce potente e composta, un'abilità interpretativa eccellente. Ogni canzone viene da Vittorio cesellata sino a renderla dolce, potente, grintosa, ogni interpretazione è diversa dalle altre, qualsiasi sua singola esibizione è una grande emozione.
Egli ha all'attivo molte incisioni con case musicali romane e milanesi. Lo si è potuto apprezzare anche nelle apparizioni televisive, tra cui si ricordano *La contessa Lara*, con Annamaria Guarnieri, e *Il Commissario*, al fianco del grande Alberto Sordi.
È stato ospite di trasmissioni come «Si fa per dire» di Gregoretti, «Pronto è la Rai» con Magalli, «Ci siamo» con Gigi Sabani e di molte altre in Tv locali. Vittorio ha anche esportato il folklore italiano negli Stati Uniti e in Canada.
La sua ultima opera «Mamma cara» è d'incantevole passionalità e temperamento. Vittorio è uno dei gioielli di Rocca Priora, la sua residenza, il suo nido. Un artista dei Castelli Romani che molti ci invidiano.

Remo Achilli

ROCCA DI PAPA

Retrospettiva su Alberto Tenerelli

Dal 12 al 16 febbraio scorso, si è tenuta nell'aula consiliare di Rocca di Papa una mostra retrospettiva sull'opera di Alberto Tenerelli.
Ad un anno dalla sua scomparsa, il suo amato paese ha voluto rendere omaggio all'opera di tutta una vita e all'amore costantemente dimostrato nei confronti di Rocca di Papa e dei suoi concittadini.
Se Rocca di Papa fosse un reame, Tenerelli ne sarebbe stato sicuramente l'artista di corte e avrebbe allietato sovrani e cortigiani con le sue poesie dialettali e con i suoi scorci pittorici, oppure con le sue ricerche storiche e la miriade di notizie e curiosità su linguaggio, costume e usi locali.
Molti suoi versi, molti dei suoi acquerelli, molti suoi racconti esposti alla mostra sono raccolti in un'opera, pubblicata nella sua seconda edizione, dal titolo *Rocca di Papa nostra*, del Tenerelli stesso.
La manifestazione è stata curata da Massimo Saba, redattore de *La spiga*, giornale a carattere locale, e patrocinata dal Comune di Rocca di Papa.

Fabrizio Allori

Sottoscrivi una tessera da socio sostenitore. Insieme a *Notizie in... Controluce* formato tradizionale riceverai a casa tua anche la stampa dell'edizione web.
Versa solo 25.000 lire sul c/c postale n. 97049001

VELLETRI

Personale di Vincenzo Sciamé

Presso la galleria d'arte «il Narvalo» in corso della Repubblica 165, sabato 24 aprile alle ore 18,00 si è inaugurata la mostra di Vincenzo Sciamé «Dialoghi d'amorosi silenzi». La mostra si protrarà fino al 22 maggio.
Orario: tutti i giorni dalle 17 alle 20, esclusi il giovedì e i festivi.
Per informazioni: tel. 069632214.

Nicola D'Ugo

ROCCA PRIORA

Lettera aperta del Circolo Machiavelli

Riflessioni sulla progettazione edilizia per la realizzazione del Centro Polifunzionale Area Padri Pallottini

Non si può, e non si deve, stravolgere il senso che diede vita agli innumerevoli istituti religiosi che operano in aiuto dei più deboli, dove la carità e la moralità ancora ha un valore etico.
I Padri Pallottini di Rocca Priora hanno ancora questo scopo, o si sono (forse) riconvertiti a un lavoro più redditizio? Ora ci domandiamo: quale animo oscuro si annida dietro la progettazione del centro polifunzionale? Perché i Padri Pallottini non danno un segno tangibile, ritirando il progetto? Noi speriamo che tutto questo sia solo un sogno e che i Padri Pallottini di Rocca Priora gioiscano di fronte al risveglio spirituale e riesaminino la propria fede. Ecco dunque la necessità di rottura nella profonda affinità tra il mondo profano e le istituzioni religiose. La scelta! Una scelta di vita morale.
L'odierna società appare pervasa da un dilagante materialismo, da una febbre di conquista del benessere, del successo, del dominio economico-politico a ogni costo e con qualunque mezzo: senza più limiti alla violenza nei confronti di chiunque, con l'abolizione di ogni remora morale, in un perverso fenomeno di moltiplicazione di esempi negativi. Eppure, anche negli strati meno sensibili della popolazione mondiale emerge un senso di saturazione, di insoddisfazione verso quelle conquiste che finora erano considerate del progresso, ma che si sono rivelate maldestri tentativi dell'Uomo, autoproclamatosi re dell'universo, di piegare al proprio insaziabile desiderio di potenza le ferree leggi della natura. E, proprio quando i progressi della tecnica avvicinano sempre più il momento dello sbarco del primo uomo su altri pianeti (per scoprirvi soprattutto altri esseri originati dallo stesso soffio divino che ci ha creati), si avverte quell'angosciante senso di solitudine e di precarietà che stimola un'affannosa ricerca verso l'origine e la destinazione finale dell'uomo. Ci si interroga dovunque e con sempre maggiore intensità sul perché siamo qui e con quale compito. Il bisogno di una certezza che valga a dimostrare la veridicità delle promesse della fede favorisce la riscoperta delle religioni, da sempre affermatesi come vie di salvezza tracciata da Dio. Sul finire del primo millennio il terrore di una fine del mondo pervase un'umanità incolta e superstiziosa, persuasa dell'ineluttabilità di una punizione divina per tutti i peccati commessi.
Si guardava a Dio come al giudice implacabile e inavvicinabile: oggi, alle soglie del terzo millennio, un'umanità più matura, arricchita dall'evoluzione del pensiero e dalle conquiste della scienza, si rivolge affascinata e fiduciosa a Dio (rivelando l'incommensurabile intelligenza dell'Essere Supremo nella creazione dell'universo e di quel meraviglioso microcosmo che è l'uomo), per tentare di captarne il messaggio di luce e di amore di cui si avverte sempre più la necessità catartica.
A questa ricerca del sacro, i Cristiani, e in particolare i Padri Pallottini, non possono che gioire di fronte all'attuale risveglio di spiritualità, al quale concorrono tutti gli uomini nel miglioramento dell'Umanità attraverso l'elevazione morale, spirituale e materiale dell'individuo. Ivan Golub, un sacerdote croato, delicato poeta contemporaneo, ha di recente scritto:
«Lascia i sentieri al tramonto del sole / e calza i sandali neri consumati! / Ad ogni parola detta da chiunque / dona il tuo orecchio / e stai attento: forse è Dio a parlarti! / Apriti al sole che sorge / e ricongiungi le mani a mezzogiorno: le campane chiamano dal lavoro / anche a Dio è venuto il desiderio di parlare.»
Un uomo, che ha avuto l'animo lacerato dagli orrori di una guerra fratricida nella ex Jugoslavia, alimentata da feroci odi razziali e religiosi, ci esorta a non chiuderci nel nostro egoismo o nella nostra paura, ma ad ascoltare la parola di Dio, il Verbo per antonomasia.
Ecco il ruolo di maestri caritatevoli, di pastori dell'animo umano, di insegnanti della morale divina, di uomini umili che impegnano il proprio lavoro, le proprie forze, la propria vita, per aiutare il prossimo, come giustamente fece Colui che venne immolato sulla croce.

ARICCIA

Il Senegal in scena ad Ariccia

Per la rassegna «Incontri senza frontiere»

Ha preso il via, lo scorso 10 aprile, presso l'auditorium del liceo linguistico «Ugo Foscolo» di Ariccia la rassegna «Incontri senza frontiere», che si ripropone di contribuire alla conoscenza, attraverso l'ausilio di immagini, letture e sapori, delle diverse realtà culturali che popolano il nostro pianeta, a partire da quelle del continente africano, apparentemente così distanti dal nostro mondo.
Il primo di questi incontri ha riguardato il Senegal, paese francofono, indipendente dal 1960, noto in Italia soprattutto per essere il punto di arrivo della corsa motoristica Parigi-Dakar e patria del noto giornalista sportivo e personaggio della trasmissione televisiva «Quelli che il calcio», Idris.
Alla visione di un filmato sulle bellezze paesaggistiche e culturali del Paese africano realizzato dal Servizio culturale dell'Ambasciata senegalese a Roma, ha fatto poi seguito la proiezione delle diapositive realizzate da Patrizio Balducci per conto di *Avventure nel mondo*, come un ideale percorso alla ricerca dell'anima profonda di un popolo votato all'ospitalità e alla cortesia verso lo straniero.
Il pomeriggio è poi proseguito con un momento gastronomico, durante il quale il numeroso pubblico intervenuto ha avuto la possibilità di assaporare la tradizionale cucina del Senegal; quindi alcuni ragazzi del liceo linguistico hanno letto una scheda informativa e alcune poesie del grande politico, nonché uomo di cultura e poeta, Léopold Sedar Senghor, vero padre spirituale e presidente del Senegal nei primi venti anni di indipendenza del Paese dall'impero coloniale francese.
Il gruppo di musica etnica dei «Tabala» ha infine concluso la serata.
La serie di «Incontri senza frontiere», che prevede il prossimo appuntamento per la giornata del 15 maggio prima di proseguire in autunno, è stata ideata e promossa dall'insegnante Marie Paule Starquit e sostenuta, oltreché dal liceo linguistico di Ariccia, anche dall'Assessorato alla cultura del Comune di Castelli Romani e dall'Università della Terza Età.
Un momento di confronto interessante che può servire da stimolo per superare radicati e diffusi pregiudizi e per aprirsi, senza retorica, a una cultura della solidarietà scevra di qualsiasi atteggiamento pietistico.

Gianluca Polverari

MONTE COMPATRI

Il magico mondo del volley femminile

Sono già tre anni che il Gruppo Sportivo Montecompatri ha aperto le porte alla pallavolo femminile, affiancando così alla già collaudata sezione calcio un settore di sicuro avvenire. Gli sforzi, anche economici, sono stati notevoli, e vanno dal rifacimento del fondo per il campo all'aperto alle spese per l'abbigliamento, i materiali e i balzelli vari legati alle partecipazioni ai campionati Fipav, all'acquisto del mitico pulmino che scorazza gli atleti sui campi di tutta la provincia, ai contributi per la pulizia della palestra. Da questo punto di vista, anche se qualche soldino degli sponsor si è rastrellato in giro per i Castelli, la situazione è sempre critica. Sicuramente, però, il risultato vale l'impegno. Una settantina di piccole atlete, più l'eroica squadra di terza divisione, costituiscono un vanto e un patrimonio per un paese che, quanto a strutture sportive e aggregative, lascia molto a desiderare. Chi parla di risultati, chi chiede notizie sul futuro agonistico di questa o quella atleta probabilmente non comprende lo spirito con il quale i dirigenti, gli atleti e gli accompagnatori affrontano l'impegno sportivo a Montecompatri. Si pensi solo che, nei giorni durante i quali la palestra comunale è rimasta chiusa per problemi di natura burocratica, pur di non perdere gli allenamenti le atlete, grandi e piccine, si sono allenate all'aperto con una temperatura prossima allo zero (e la pallavolo si gioca con le mani!). Si racconta di laboriose operazioni, iniziate la mattina all'alba, per lo «scongelamento» del rettangolo di gioco di via Campo Gillaro e di atlete che si sono sottoposte alle torture domenicali degli allenatori con gli occhi ancora gonfi dal sonno e qualche strato di maglioni, che, ad ogni esercizio, veniva opportunamente ridotto. Certo poi, quando iniziano i campionati, la domenica si va in campo per vincere e tutti lottano su ogni pallone pur di portare a casa quel risultato per il quale si è tanto sudato. Non nascondiamo che per scrivere questo articolo abbiamo atteso la partita tra le squadre maggiori di Monteporzio e Montecompatri (della quale in ossequio allo spirito di cui sopra non pubblichiamo il risultato). La sfida, che abbiamo ancora negli occhi, è stata di alto contenuto tecnico, ben superiore al campionato di terza divisione, a tratti la battaglia è stata decisamente aspra, le panchine erano elettrizzate, gli allenatori urlavano consigli, esultavano, inveivano, entrambi hanno rinunciato al loro blocco degli appunti per i quali non c'era più tempo, gli spettatori rendevano quasi inagibile l'angusta palestra di Monteporzio, a ogni punto si alzava un boato di gioia da una parte e di incitamento a non mollare dall'altra, si è protestato con veemenza per le decisioni arbitrali e qualcuno si è beccato un giallo, tutti facevano ogni cosa in loro potere pur di portare a casa la vittoria: l'aria di derby, è noto, è sempre quella, in tutto il mondo, in tutti gli sport. A fine partita, però, vincitori e vinti si sono scambiati i complimenti; e teniamo a scrivere la cosa più bella dell'intera serata, la notizia vera di questo articolo: la capitana della squadra sconfitta si è avvicinata alla capitana della squadra vincitrice e non le ha risparmiato belle e sentite parole di elogio. D'altra parte, mentre la sportivissima capitana di cui sopra è sembrata avere la peggio nello scontro con la sedia dell'arbitro, tutti erano lì, sinceramente, a confortarla, e tutti, sinceramente, sono stati contenti di rivederla in campo. Questo è lo sport che vogliamo vedere e praticare! Questo è sport! Ci piace ricordare le parole di un grande della pallavolo, come lo è Giani, che in un suo libro, pur ringraziando l'agonismo per quanto gli ha dato, non può fare a meno di rimpiangere l'odore degli spogliatoi e dei campi proprio delle mitiche «divisioni», uniche, forse, a saper dare certe emozioni. Ecco, allora, che può succedere a chi vive lo sport nel suo senso più pieno, che prima di una partita importante, dopo una brutta sconfitta, allenatore e giocatrici si vedano in birreria, si guardino in faccia, ci ridano sopra, certo, ma decidano che vogliono vincere e sanno che nessuno tradirà i compagni di questa avventura. Ecco, allora, che dopo una sconfitta tutte a telefonarsi, incoraggiarsi, incitarsi. Ecco, allora, che i problemi di un gruppo si risolvono con una telefonata chilometrica, con uno sguardo, con un sorriso. Ecco, allora, che prima di una partita decisiva due ragazze infortunate si sdraino sul lettino di un ortopedico e lo implorino di rimetterle in piedi per il «grande giorno». Ecco, allora, dirigenti che ci rimettano del loro e non dormano prima della gara, sperando che l'allenatore non abbia sbagliato formazione. Ecco, allora, perché qualcuno non può vivere lontano dallo sport, da questo sport. Ecco perché qualcuno non cambierebbe quell'abbraccio liberatorio alla fine di queste partite con una vittoria alle olimpiadi. Certo, anche a questo livello c'è bisogno di organizzazione, pianificazione, investimenti, professionalità, ma il sapore di questo sport è quello che abbiamo tentato di descrivere e che molti di quelli che leggono assaporano anche praticando altre discipline.

Per quanto riguarda la pallavolo femminile, dal punto di vista agonistico c'è sempre da augurarsi che in zona Castelli possa realizzarsi un qualcosa di molto serio, magari unendo le forze delle società presenti nel comprensorio e dando vita a un centro sportivo che ruoti intorno al magico mondo del volley femminile e dia la possibilità di praticare questo sport al maggior numero di ragazze possibile. In fondo l'esperienza dice che le più grandi avventure di questo sport sono nate in provincia e Ariccia è ormai troppo lontana negli anni!

Jeorge Herrera

CASTEL GANDOLFO

Mostra dedicata al gioiello

Il 28 febbraio scorso alle ore 16,00, si è tenuta a Castel Gandolfo la mostra di Valentina Fontana «Abbigliamenti Abbinamenti», dedicata al gioiello. L'iniziativa fa parte di una serie di esposizioni organizzate da Massimo Mazzone nel suo atelier di corso Repubblica 17, che ha visto finora la presenza degli artisti Nicoletta Braga, Emiliano Coletta, Roberto Piloni e dello stesso Mazzone, con lavori che vanno dalla ceramica (vasi, piatti ecc.) al disegno, al quadro con tecniche miste, all'oreficeria, al mosaico, alla scultura costruita.

Per informazioni, tel.: 069360075

Nicola D'Ugo

Associazione Culturale
Photo Club Controluce
Via Carlo Felici 18-20
00040 Monte Compatri

UNIVERSITÀ DI TOR VERGATA

Incontro con Vincenzo Cerami

Martedì 13 aprile, alle ore 13,00, si è svolto un incontro con Vincenzo Cerami nell'Aula I della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'università «Tor Vergata». Alla presenza di circa 150 persone fra studenti e docenti, in un contesto sobrio e familiare, Cerami ha esposto alcuni motivi della scrittura creativa, a partire dai momenti che anticipano la comunicazione, come il trasdurre *«in parole segni particolari determinati dalla memoria, sensazioni ecc.»*. Quando si vuole raccontare occorre portare i segni rapidi del pensiero in un nuovo codice, con *«parole più acconce»*, come *«un ordinatore, un computer»*, attraverso un *«processo di pensiero in ralenti»*. In questo senso, bisogna *«mentire per dire la verità»*, giacché il nostro pensiero non è fatto di frasi e parole ordinate secondo la lingua, ma di quei segni personali che ognuno di noi va costruendo nella propria mente, depositati, rielaborati e attinti dalla memoria. La lingua, da questo punto di vista, non è che una *«prigione»*, nella quale lo scrittore (ma anche chi non lo è) si trova inevitabilmente costretto.

Tornando indietro negli anni, Cerami ha raccontato di quando, dopo un anno di cecità dovuta alla difterite, si trovò quale insegnante di lettere delle medie un professore *«sdrucito»* come lui e i suoi compagni, che li faceva giocare a pallone, molto scherzoso e sorridente: Pier Paolo Pasolini. A Ciampino, in quella scuola media di via Pignatelli, l'autore di *Un borghese piccolo piccolo* e *Fattacci*, e coautore con Roberto Benigni di sceneggiature come *Il piccolo diavolo* e *La vita è bella*, fece il suo primo incontro con la poesia. L'insegnante, senza dubbio eccezionale, se da un lato era familiare ai bambini nel contesto scolastico, dall'altro evocava nella loro mente una grandezza del tutto particolare, dato che potevano ascoltarlo leggere poesia non solo in classe, ma alla radio. Durante questo periodo Cerami comprese che il desiderio di mettersi in mostra fra i suoi coetanei e agli occhi del giovane professore poteva trovare soddisfazione nella scrittura, che gli permetteva di uscire da una sorta di isolamento interiore di cui sono spesso preda i bambini. Dovendo affrontare temi scolastici quali «L'indigestione» e «Le vacanze», il bambino, che mangiava quel poco che riusciva a trovare in tavola e che le vacanze le aveva vissute sì e no una sola volta con una gamba rotta guardando le montagne da un vetro d'ospedale, doveva per forza di cose ricorrere all'immaginazione, quasi arrampicandosi sugli specchi. Capiva che le sue storie non erano credibili, e che il professore lo avrebbe subito smascherato. Si mise allora all'opera, cercando di renderle più verosimili possibile. Questo si tradusse in una operazione che lo avrebbe accompagnato per tutta la vita di scrittore: l'inveramento.

Affinché una storia sia credibile *«debbo inverare»*, narrare *«seminando inverature»*, dice Cerami. Nel processo di trasduzione dall'immaginazione al linguaggio (sia esso costituito da una lingua o altro), i movimenti (quali il Surrealismo, il Gruppo 47 ecc.) *«prendono atto di una reale modifica del linguaggio»*, attraverso *«una morfologia narrativa [...] adatta a narrare le nuove»* condizioni (*«in questi ultimi cinquant'anni [...] siamo passati da popolo a massa»*) e a rispondere alle nuove esigenze del pensiero. Ma questo non è un processo teorico di cui ci si possa mettere a tavolino. I gruppi fatti a tavolino, come fu il caso del Gruppo 63 (Eco, Pagliarani, Sanguineti ecc.), sebbene abbiano tirato fuori *«cose importanti»*, non possono funzionare, giacché prima si ha la consapevolezza del cambiamento avvenuto dentro di noi, poi ci si incontra. Teorizzare a priori è fuorviante e non produce che *«mezzi poeti»*.

Su Dante, Cerami mette in rilievo come non sia possibile scrivere un'opera tanto estesa quanto la *Divina Commedia* senza divertirsi, ché altrimenti l'autore morirebbe prima di averla portata a termine (mi viene a proposito in mente quello che disse una volta Stefano D'Arrigo, del suo esaurimento nervoso e del malessere lenito dalla moglie durante la ventennale composizione di *Horcynus Horca*). L'idea romantica dell'ispirazione è rigettata da Cerami nel modo più assoluto. Dice pressappoco: *«L'ispirazione è un lampo che si accende e ti fa vedere interamente un'opera per un istante. Poi si spegne e non si vede più nulla. Il resto è lavoro di macchina.»* Quel senso che *arte* aveva prima del Romanticismo, nelle botteghe, nei laboratori o, più tardi, nelle officine care a Pasolini, vale per la *«macchina»* narrativa di Cerami. Il tono del coautore di *La vita è bella*, di ilare sobrietà, mai istrionico o di facile effetto nelle battute, caratterizza un modo di concepire l'arte e il rapporto con gli altri che non si fa irretire dalle frivolezze e vanità della fama, rendendo appassionante la serietà dei temi affrontati (la povertà, l'amore incorrisposto, i delitti efferati, il genocidio, il gioco, la comunicazione), attraverso un discorso colloquiale che mette da parte le provocazioni e si rende disponibile al dialogo e alla costruzione di idee.

Appare chiaro che l'idea, avanzata da anni dall'assessore Enzo Lavagnini, di aprire una scuola di scrittura creativa a Ciampino con Cerami non può che trovare il consenso dei tanti che aspirano alla realizzazione di una iniziativa che lo scrittore saprebbe sostenere con grande maestria, giacché il suo prezioso contributo non risiede solo nell'opera edita, ma nella capacità di rendere familiari le questioni più intimamente meditate e appassionante l'avventura del pensiero nella scrittura.

NDU

COMUNITÀ MONTANA

Tavola rotonda sui «bisogni socio-sanitari»

Al termine dell'incontro che ha concluso i lavori del seminario promosso dalla XI Comunità Montana per contribuire alla soluzione dei problemi socio-sanitari della popolazione locale, i sindaci, i responsabili sanitari delle Asl RmH e RmG, i movimenti sindacali rappresentati dal Tribunale del Diritto del Malato e i medici dirigenti qualificati hanno manifestato la volontà di:

– dar vita a un tavolo permanente di consultazione e monitoraggio dei problemi;
– migliorare le condizioni di accoglienza delle strutture aperte al cittadino;
– sostenere l'avvio e il potenziamento dei Distretti sanitari come naturali punti di riferimento per la soluzione dei problemi di natura socio-sanitaria;
– garantire la reciproca fruibilità di servizi dei diversi Comuni;
– assicurare lo sviluppo del Dipartimento materno-infantile attraverso il potenziamento dei reparti e l'attivazione della terapia intensiva neonatale;
– diversificare le attività specialistiche per ridurre il disagio creato dalla necessità di gravare nelle strutture della Capitale;
– affrontare rispettivamente i punti critici dell'emergenza attraverso il potenziamento e la diversa allocazione dei mezzi di soccorso, l'utilizzo di anestetici rianimatori, il trasferimento a bordo di ambulanze di sanitari della guardia medica, ove possibile, la attivazione di una unità di neurotraumatologia;
– coinvolgere enti pubblici e privati in uno sforzo teso al rinnovamento delle strutture tecnologiche obsolete;
– dar vita a progetti integrati per utilizzare fondi a finalità sociale e per realizzare una rete di strutture rivolte alle fasce più deboli.

AMNESTY INTERNATIONAL

Gli Usa e i diritti umani

Amnesty International nei Castelli Romani

Dal gennaio scorso il gruppo «Italia 140» di Amnesty International, competente per la zona dei Castelli Romani, ha avviato la campagna sugli Stati Uniti d'America: un'iniziativa che si ripromette di far conoscere all'opinione pubblica locale quale sia lo stato di attuazione dei diritti umani in quel Paese, chiedendo al contempo alle principali autorità americane una serie di misure atte a rendere effettivo il rispetto della dignità di ogni individuo. Il rapporto informativo curato da Amnesty International rende noti i ripetuti casi di violenza arbitraria perpetrati dalle forze dell'ordine a danno di inermi cittadini o di persone in stato di fermo, una violenza che si accanisce con particolare brutalità soprattutto sulle componenti etniche minoritarie, come quelle di colore o ispano-americane. Non mancano, tra le denunce, veri e propri casi di tortura, posti in essere soprattutto a danno dei carcerati e in particolare nei confronti delle detenute, anche in stato di gravidanza. Diversi sono poi i casi di «morti sospette», avvenute cioè in stato di detenzione e, in aperta violazione delle disposizioni normative in materia, senza l'accertamento dei fatti da parte del legale difensore. Particolarmente ferma nella sua opposizione alla pena di morte, Amnesty International –organizzazione non governativa mondiale nata agli inizi degli anni Sessanta proprio come strumento di denuncia di casi di violazione delle norme più elementari dei diritti delle persone– denuncia casi ripetuti di condanne a morte, molte delle quali poi eseguite, a danno di cittadini minorenni: un fatto questo incompatibile anche con una serie di norme di diritto contenute in diversi trattati internazionali. Il gruppo locale, oltre a un'attività di informazione, si ripropone di raccogliere quante più firme possibile per chiedere al presidente Clinton di adoperarsi per la creazione di organismi di controllo sui casi di abuso attuati dalle forze dell'ordine, per la cessazione dell'utilizzo di condizioni di detenzione crudeli e pericolose, per la cessazione delle condanne a morte a danno dei minori come primo passo sulla via della rinuncia a tale strumento, per la piena accettazione delle Convenzioni internazionali sul Fanciullo e sulla eliminazione delle discriminazioni nei confronti della donna e, infine, per la predisposizione di una serie di norme di comportamento per le forze di polizia ritagliate sul sistema dei diritti umani. Tra le iniziative in calendario, oltre ai tavolini con le petizioni organizzati occasionalmente nei vari paesi dei Castelli Romani, è prevista una serata musicale organizzata presso «Lullaby» di Marino per la fine di maggio, il cui incasso sarà destinato alle attività del gruppo.

Per informazioni sulla campagna e sulle attività dell'organizzazione contattare Michele Gargamelli: tel. 069396361.

Gianluca Polverari

PARCO DEI CASTELLI ROMANI

Turismo eco-compatibile nei Castelli Romani

È stato pubblicato in questi giorni il bando di iscrizione al primo corso di formazione professionale della «Scuola di specializzazione in discipline turistiche».

Si tratta di un'iniziativa promossa dall'associazione «Irsea» (Istitito di Ricerche Sociali Economiche e Ambientali), con il patrocinio della Provincia di Roma, del Comune di Genzano e del Parco Regionale dei Castelli Romani, che ha messo a disposizione una borsa di studio.

Il corso si rivolge a giovani diplomati e laureati che intendono approfondire la conoscenza del settore turistico e che sono interessati alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali sul territorio dei Castelli romani.

L'intento è quello di promuovere nuova occupazione attraverso imprese capaci di produrre servizi turistici rispettando l'ambiente e valorizzando i beni paesaggistici, naturali e culturali presenti sul territorio.

Gli itinerari naturalistici, culturali o eno-gastronomici possono essere alcuni fra i tanti prodotti che il territorio dei Castelli romani è in grado di offrire agli escursionisti romani, ma anche a quei turisti interessati a inserire nella visita romana una più estesa gamma di occasioni di svago intelligente.

Direttore del corso è il prof. Vincenzo Mocifera, dell'Università «La Sapienza» di Roma. Del comitato scientifico fanno parte il prof. Jean Pierre Lozato-Giotart dell'Université de Nice, «Sophia Antipolis», il manager e consulente aziendale Giulio Gencarelli e il prof. Giuseppe Dente dell'Antest. La segreteria del corso è affidata a Bruno Baglioni dell'«Irsea».

Il corso, che avrà la durata complessiva di 140 ore, si svolgerà a Genzano, nei locali della Biblioteca Comunale, dal 24 maggio al 16 luglio. Nel periodo settembre-ottobre è previsto anche uno stage di 160 ore che si svolgerà presso aziende turistiche operanti nei Castelli Romani.

Le iscrizioni possono essere presentate presso la sede Irsea, in via Appia Nuova 206, oppure presso l'Ufficio Istituzionale del Comune di Genzano, in via Italo Berardi 81, tel. 0693711307.

Per informazioni, telefonare ai numeri: 0677204937 – 0677201350.

CIAMPINO

Wolfango Telis alla d'AC

Giovedì 20 maggio alle ore 19,30, si inaugurerà alla galleria comunale d'AC la mostra «Wolfango Telis: opere 1997-1999». La mostra si protrarrà fino al 13 giugno.

NDU